

Palermo

la Repubblica
VENERDI' 29 APRILE 2014

CONVITTI
PALERMO @REPUBLICAT

IL PERSONAGGIO

Orlando guida la rivolta dei Comuni a rischio crac

ANTONELLA ROMANO

COMUNI siciliani con l'acqua alla gola: in 130 sono sull'orlo del dissesto e non possono chiudere i bilanci. Orlando, presidente di Anci Sicilia, ha chiamato a raccolta amministratori e consiglieri, per protestare, lunedì, ai cantieri della Zisa, contro i tagli, che assommano a 500 milioni. Il sindaco torna a chiedere il commissariamento della Regione: «Crocetta si fermi, è sull'orlo del precipizio».

A PAGINA III



I Comuni a rischio fallimento Orlando guida la protesta "Il 5 maggio tutti a Palermo"

Il sindaco, presidente dell'Anci Sicilia, chiama alla mobilitazione
E attacca ancora il governatore: "Questa giunta è da commissariare"

ANTONELLA ROMANO

ORLANDO arma i sindaci siciliani e li chiama a mobilitarsi il 5 maggio a Palermo per mostrare alla Regione i bilanci dei comuni in profondo rosso. «Crocetta faccia con noi i bilanci: stabiliamo costi standard uguali per tutti», chiedono gli amministratori, costretti a fare «gli esattori», «gli sceriffi di Nottingham», pronti a compensare con l'aumento delle tasse i soldi che non arrivano più, tra cui i 100 milioni per gli investimenti spariti dalla finanziaria regionale.

Già sono 130 su 390 i comuni in pre dissesto dichiarato; che lunedì consegneranno un

tempo annunciato, è in fase calante.

Il sindaco di Palermo, lo ha anticipato ieri in una conferenza stampa, cavalcherà come un bulldozer la minaccia del commissariamento della Regione, chiesto già diverse volte, la prima il 18 febbraio, dopo l'annessionismo flop in aula per Crocetta durante il voto della riforma sulle province. Finora alle sue iniziative di presidente Anci Sicilia hanno partecipato — fatto inedito — anche i sindaci di Catania Enzo Bianco e di Messina Renato Accorinti. Primi passi, che dovrebbero condurre, con il sostegno delle altre municipalità, verso un ritorno di popolarità e verso quel sogno, da tempo accarezzato, di fare il presidente della Regione. O, in alternativa, il primo sindaco di una città metropolitana.

È il presidente Crocetta, sott' accusa per la riforma (criticata dai sindaci) sui liberi consorzi e per la manovra-bis, l'obiettivo chiaro della mobilitazione "non politica" annunciata da Orlando. «Non ha mai voluto un confronto con i sindaci su nessuno dei temi scottanti come sanità, rifiuti, scuole, acqua, precari. Ma noi non ci faremo travolgere dal sistema regionale che è impleso. Crocetta si fermi, prima del precipizio», lo avvisa il sindaco di Palermo che chiede per accorciare le distanze anche l'istituzione di un assessore alle Politiche comunali. «Non è ammissibile che i comuni non vengano considerati un comparto meritevole d'attenzione». Lunedì ci sarà anche il sindaco di Agrigento Marco Zambuto: candidato alle Europee per il Pd, in quota Renzi, quindi non all'opposizione del governatore, sarà ugualmente in prima fila. «Ad Agrigento eravamo in pre-dissesto e abbiamo risanato 50 milioni di debiti. Ma proprio per questo posso dire quanto la mancanza di risorse sia un problema serio, che va risolto con la Regione», dice Zambuto. Ben 190 comuni non sono in grado di approvare i bilanci e garantire i servizi. Molti amministratori sono stati costretti ad applicare al massimo le aliquote di tutti i tributi. Si arriva al paradosso che in un comune come Camporeale, di 3.500 abitanti, l'imposta per l'immondizia già adesso pesi 200 euro a cittadino, esattamente come la Tares per i palermitani, perché nel conto ci sono anche i chilometri di distanza dalla discarica. «Ci siamo stancati diappare i buchi e di inseguire un giorno il governo regionale e un giorno il Parlamento. Continuando così saremo costretti a chiedere i Comuni», dicono i sindaci che fanno fronte con Orlando nel consiglio dell'Anci, da Paolo Amenta, di Canicattini Bagni, a Luca Cannata, sindaco di Avola, al sindaco di Camporeale Vincenzo Cacioppo a quello di Partinico Salvatore Lo Biundo, al vice presidente Giulio Tantillo, che giura che «lunedì saremo in tanti. Si stanno mobilitando tutti».



L'obiettivo a lunga scadenza però potrebbe essere una nuova candidatura alla presidenza

documento a Crocetta, un testo unico che nel federalismo fiscale trova la via d'uscita dalla crisi. E lunedì nei paesi saranno innalzati i manifesti con lo slogan della battaglia: "Ogni euro tolto ai comuni è un euro di tasse per i cittadini". Orlando, da gennaio presidente di Anci Sicilia, eletto col sostegno pieno del Pd e con quello di Ncd, è in pieno fermento e chiede massima visibilità alla protesta del "movimento dei sindaci" da lui capitanata: l'appuntamento ai Cantieri della Zisa di lunedì non vedrà solo i primi cittadini in prima fila ma anche tutti i consiglieri comunali siciliani. Una scommessa, la grande partecipazione, sulla quale Orlando conta molto. Tra i sindaci con l'acqua alla gola, "preoccupatissimo" per il prossimo bilancio di previsione congiunto con le società partecipate, c'è anche lui, che gioca d'anticipo: dalla città della cultura si dovrà levare la riscossa di tutti gli amministratori dei comuni contro i tagli ai trasferimenti. Un modo, anche, per scrollarsi di dosso l'isolamento della sua città, dove l'immagine della giunta, con un rimpasto da

© FOTOGRAFIA/AGENZIA/REUTERS

Arriva la scure di Renzi, la Sicilia deve tagliare



EMANUELE LAURIA

LA MANOVRA Renzi avrà un impatto finanziario di almeno 160 milioni di euro sulle amministrazioni siciliane. Per Regione ed enti locali la necessità di reperire risorse sommerge di più acuta una crisi che negli ultimi mesi ha assunto connotati drammatici. Se, da un lato, l'amministrazione Crocetta tenta la carta di arrendevoli, improvvisando, esborso, i Comuni sono sul piede di guerra e chiedono proprio a Palazzo d'Orleans un aiuto per venire fuori dalla situazione d'emergenza. Il taglio dei finanziamenti da Roma, in sostanza, lascia Regione e municipi su fronti avversari. Una contrapposizione resa plasticamente dallo scontro perpetuo fra il governatore Rosario Crocetta e il presidente dell'Anacis, Leoluca Orlando.

L'unica certezza è rappresentata dalle casse vuote. Quelle della Regione, anzitutto, stretta a ritardare ancora il pagamento degli stipendi di quasi 30 mila dipendenti degli enti e costretta a un gioco di prestigio — se mai verrà accettato dal ministero — per sostenere il peso del decreto legge del governo Renzi che concede 80 euro mensili in più in busta paga. La giunta Crocetta, fin'ora, non aveva ancora indicato formalmente dove reperirà gli 89 milioni necessari per il parto di stabilità e gli 88 di accantonamenti tribu-

tari. Non sono cifre cumulabili, nel senso che basta reperire la metà della somma complessiva per far abbassare la quota del patto e dunque far tornare i conti. Ma l'unica strategia che i tecnici dell'Economia hanno individuato, al momento, è quella di chiedere allo Stato di poter contabilizzare con un anno di anticipo gli introiti tributari che dovrebbe incassare nel 2015. Un barto a quello scottoporra oggi al-

l'esame del ministero ma che, forse, da solo neppure basterà per far fronte al "buco".

Ancora più complicata se possibile, la situazione finanziaria dei Comuni, ai quali il decreto Renzi toglie settanta milioni di spesa ma è evidente che ciò ridimensionamento dei servizi.

Il 50 per cento dei Comuni è stretto a far fronte a scoperture di cassa per pagare soprattutto gli stipendi dei dipendenti e le

fatte per il conferimento dei rifiuti. E a un'amministrazione con meno di 4 mila abitanti, come Camporeale, paga 60-70 mila euro l'anno per far fronte agli interessi con le banche. Il paradosso è che la Regione, tagliando 100 milioni di euro dal fondo investimenti, ha costretto i Comuni a trovare nei propri bilanci ulteriori somme per saldare le rate dei mutui.

In questa situazione, e con la Regione che ancora deve pagare

l'ultima trimestrale del 2013, almeno 50 Comuni in Sicilia sono in ritardo con il versamento delle indennità al personale. E ci sono amministrazioni che, pur con il giorno 27, hanno addirittura deciso di pagare gli stipendi di un anno solo l'80, e anche il 50 per cento degli stipendi, rinviando il saldo. Un modo per non interrompere la cadenza mensile e anche per pa-

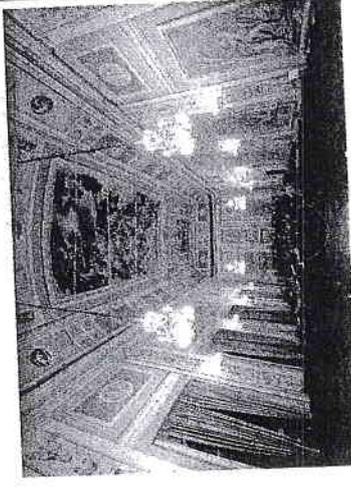
gare, allo stesso modo, sia i dipendenti fissi che i precari. Non sembrava giusto fare dispartita». Il peso del personale, d'altronde, è notevole, anche nei piccoli Comuni: Buscemi ha in tutto 45 dipendenti, per appennone 1.100 abitanti. Eredità di genere politiche del passato, oggi non più sostenibili. Ma sono i servizi, oggi a pagare dazio. Basti pensare alla riduzione (da 50 a 15 milioni) del fondo per la legge 328, la normativa madre che

stanzia i fondi per le attività socio-sanitarie. L'assistenza ai disabili, peraltro, è messa a rischio dall'aumento del 35 per cento del contributo richiesto ai Comuni, per un esborso aggiuntivo di 30 milioni di euro. E senza risorse gli stessi sindaci sono costretti ad affrontare una delle più grandi urgenze, quella dell'immigrazione: la retta per il ricovero dei minori non accompagnati è di 74 euro al giorno, dei quali solo 20 a carico dello Stato. Il resto è sul groppone dei Comuni. Che hanno già accumulato 50 milioni di euro dei debiti. I servizi per l'infanzia? «Oggi — spiega Armenta — diventa più conveniente mandare i propri piccoli in un nido privato, perché senza contributi, ed evolvendo a fronte spese di personale rilevanti, le strutture pubbliche finiscono per avere costi maggiori. Eppure si continuano a stanziare decine di milioni di euro per realizzare asili».

Il taglio dei trasferimenti ha avuto un effetto precipuo per la popolazione, come sottolinea ancora Armenta: «Tutte le imposte, l'Irpef sulla seconda casa, la Tares, la nuova Tasi, sono ai livelli massimi». Il caos-rifiuti in Sicilia, produce situazioni paradossali. In Comuni più piccoli, magari costretti a conferire la spazzatura in discariche lontane, si paga più che nei capoluoghi più grandi. Per dire: a Palermo la tariffa è di circa 200 euro l'anno, a Siracusa la cifra è superiore: 280 euro. E in questo contesto che arriva il nuovo sacrificio chiesto da Renzi.

per oltre 160 milioni

una leva per la rivitalizzazione del tessuto produttivo isolano». L'unica certezza, al momento, è che non si tratta di una provocazione. E chissà se il governatore Crocetta, alla ricerca di «soluzioni fantasiose» per una crisi finanziaria senza precedenti, non ricorra pure al Grano.



Una seduta dell'Assamblea regionale siciliana a Palazzo dei Normanni

La valuta si affiancherebbe all'euro nelle transazioni quotidiane

e. Ja

COMUNICAZIONE STRATEGICA



Obbligo per i Comuni: soldi alle imprese, poi ai precari

Il decreto Renzi costringe gli enti locali a pagare le aziende entro 90 giorni e a saldare l'arretrato. Soltanto in questo modo potranno procedere a stabilizzazioni e proroghe dei contratti ➔ PAGINA 3

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI È
GORNIALE DI SICILIA
MARTEDI 29 APRILE 2014

I NODI DELLA SICILIA

IL DECRETO RENZI STOPPA LE STABILIZZAZIONI DEI PRECARI PER GLI ENTI CHE LIQUIDANO IN RITARDO LE NUOVE PENDENZE

Debiti imprese, chi non paga non può assumere

Paletto invalicabile per i Comuni dell'Isola: appalti e forniture vanno saldati entro 60 giorni e così anche gli arretrati del 2013

L'Anci: «Ma nessun Comune è in grado di garantire i tempi di pagamento». Anche l'Udc mostra preoccupazione: «Scrittura in questo modo, la norma può davvero mettere in ginocchio gli enti locali siciliani».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Stop alle stabilizzazioni dei precari in tutti i Comuni che pagheranno in ritardo i nuovi debiti verso le imprese. A rischio anche, o soprattutto, le proroghe per gran parte dei circa 20 mila contratti. Il decreto Renzi sul cuneo fiscale, quello che permetterà di avere in busta paga 80 euro in più al mese, fissa un paletto che per la maggior parte degli enti locali siciliani sarà quasi invalicabile, almeno a sentire i sindacati: pagare regolarmente appalti e forniture entro 60 giorni e saldare l'arretrato che fa riferimento al 2013 entro i prossimi due mesi. Se ciò non avverrà, scatterà lo stop a qualsiasi tipo di assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato.

Il principio guida della manovra Renzi è che i debiti verso le imprese vanno pagati con regolarità ed entro limiti previsti dall'Ue (due mesi).

In realtà il primo termine da rispettare per i Comuni siciliani scadrà fra 24 ore. Le amministrazioni devono comunicare in via informatica al ministero dell'Economia i debiti maturati fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2013.

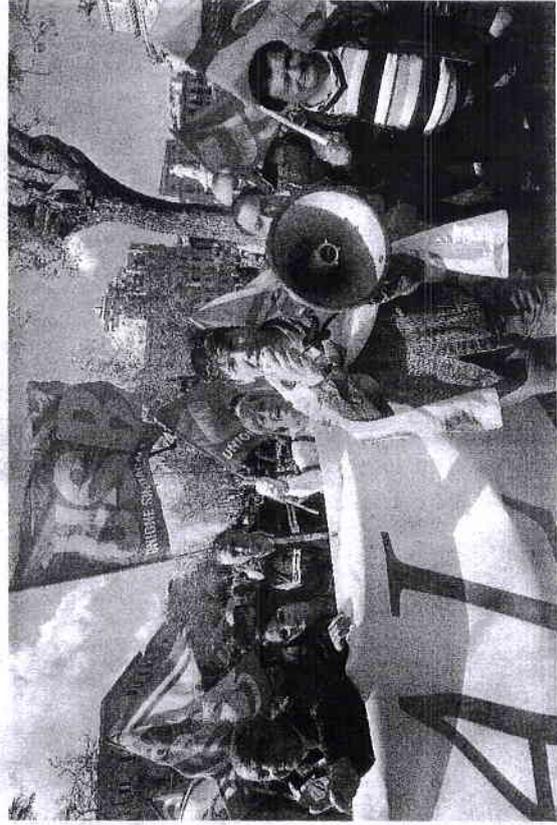
Quelli relativi agli anni precedenti dovrebbero essere coperti dalla legge regionale che ha permesso di attivare un prestito da un miliardo (poco più di 600 milioni andranno ad Asp e ospedali, il resto a Comuni e Regione). «Per tutti i debiti che non rientrano in questa legge», spiega Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci - va fatta una certificazione entro il 30 aprile, altrimenti i ragionieri comunali subiranno una sanzione di 100 euro al giorno per i ritardi». Tuttavia Confindustria ha segnalato la settimana scorsa che appena il 3% dei Comuni siciliani ha comunicato al ministero l'entità dei debiti.

L'Anci assicura che il termine verrà rispettato. Anche se, una volta ottenuta la certificazione, ogni creditore do-



AMENTA DELL'ANCI: I RAGIONIERI COMUNALI RISCHIANO UNA MULTA DA 100 EURO AL GIORNO

va tentare la strada dell'anticipazione bancaria o attendere che il Comune nei successivi 60 giorni paghi: «Ma in quest'ultimo caso», spiega ancora Amenta, «i sindacati dovrebbero chiedere anticipazioni alla Cassa depositi e prestiti e la situazione dei Comuni è già



Nella foto d'archivio una recente protesta di lavoratori precari a Palermo

talmente pesante che immagino sia difficilmente possibile che i ragionieri comunali non verranno rispettati «entel'anno successivo le amministrazioni non potranno procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipo di garanzia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione continuata

e continuativa, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione».

Secondo il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta, «nessun Comune siciliano oggi è in grado di garantire questi tempi di pagamento. Non so come si potrà rispettare questa legge». E anche

l'Udc, con Gianpiero D'Alia, mostra preoccupazione: «Scrittura in questo modo, la norma può davvero mettere in ginocchio gli enti locali siciliani. Le preoccupazioni sono condivisibili». E nascono anche dalla constatazione che i percorsi di stabilizzazione - ispirati dalla legge nazionale firmata da D'Alia e dalla Finanziaria regionale del gennaio scorso - stanno procedendo a singhiozzo. Quelle norme prevedevano la possibilità di proroghe triennali, a patto che i sindacati mettessero in atto contestuali piani di stabilizzazione da completare, appunto, entro la fine del 2016. «Ma moltissimi sindacati», spiega Massimo Bontempo dell'Ugil, la sigla autonoma più rappresentativa, «hanno optato per contratti annuali invece che triennali, intimoriti dal rischio di non poter far fronte alle future stabilizzazioni». Amenta conferma che «la Regione ha dato copertura alle stabilizzazioni solo per 3 anni, ma poi dal varo della legge a oggi non ha dato un solo euro di quelli promessi. Ecco perché da mesi i precari non vengono pagati, né quelli che hanno strappato tre anni di contratto ne quelli che hanno avuto un rinnovo solo fino al prossimo 31 dicembre». In ogni caso, è la preoccupazione condivisa da D'Alia, se i Comuni non si allineano ai termini di pagamento dei debiti verso le imprese, i contrattisti triennali non potranno passare alla stabilizzazione e chi ha un contratto annuale non potrà avere il rinnovo.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA



40429
EURO | MARTEDÌ 29
1,30 | APRILE 2014

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 154, NUMERO 117. SPED. ABBONAMENTO POST. 45%
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

LA PROTESTA. Sale la tensione tra Regione e primi cittadini: il 5 maggio la «marcia» su Palermo. Ritardi nei pagamenti degli stipendi. L'Anci: «I nostri bilanci a rischio»

I sindaci lanciano l'allarme: Comuni vicini al collasso

PALERMO

●●● Con ritardi di mesi nei pagamenti dei precari e sempre più in difficoltà nel consegnare le buste paga ai dipendenti di ruolo, i sindaci siciliani annunciano la protesta contro i tagli della Regione. Si riuniranno a Palermo, con tutti gli assessori e i consiglieri comunali, il 5 maggio e sfileranno la Regione proponendo un piano che prevede di accorpate alcuni assessorati regionali come Turismo e Beni culturali eliminando così uffici di gabinetto e relativi compensi, tagliare tutte le consulenze esterne, porre fi-

ne all'assunzione dei cosiddetti «comandati», abolire il salario accessorio dei dipendenti regionali (il Famp, cioè il premio di rendimento).

Lo scontro fra sindaci e Regione è ai livelli massimi. Leoluca Orlando, presidente dell'Anci, ha calcolato che «negli ultimi 4 anni il fondo destinato ai Comuni è sceso da 900 a 400 milioni. In più quest'anno è stato anche tagliato di 100 milioni un finanziamento che i sindaci utilizzavano per pagare le rate dei mutui». L'Anci ha segnalato che «la Regione non ha pagato l'ultima trimestralità del finanzia-

mento ordinario del 2013 e nulla ha dato fino a ora nel 2014. In questo modo è impossibile approvare i bilanci e la maggior parte dei Comuni, soprattutto quelli con più di 5 mila abitanti, è destinata al dissesto».

Da qui lo slogan con cui l'Anci avvierà la sua battaglia contro la Regione: «Ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini». Dietro l'angolo c'è infatti il rischio di aumentare al massimo le imposte locali per far fronte ai tagli della Regione, anche se molte delle tasse municipali sono già al massimo. I sindaci minacciano

allora di bloccare servizi come la raccolta dei rifiuti, il trasporto degli alunni pendolari e le case di accoglienza dei minori privi di genitori.

Ciò che preoccupa è infatti anche l'imminente entrata in vigore della riforma delle Province che trasferirà nei consorzi di Comuni circa 6 mila dipendenti degli enti soppressi. «Un corso ulteriore che in assenza di adeguati finanziamenti i sindaci non potranno sopportare».

Il governo regionale ha garantito che a giorni sbloccherà i primi finanziamenti ma alcuni sindaci rischiano

di vedere arrivare nelle casse meno soldi di quanto ne attendono perché la Regione tratterà alcune somme erogate in precedenza e non dovute: è il caso di quelle per la raccolta differenziata (obiettivo fallito).

Per questo i sindaci sfidano la Regione. «Nei Comuni ormai ci sono assessori che hanno in mano fino a dieci deleghe, perché i comuni sono gli unici enti ad avere fatto vera spending review», dice il sindaco di Partinico Salvatore Lo Bundo, componente dell'ufficio di presidenza di Anci Sicilia che sta elaborando un documento

di proposte da sottoporre a governo e Als. «Per pagare i contratti - aggiunge il sindaco di Camporeale, Vincenzo Cacioppo - siamo costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa, su cui paghiamo interessi che vengono considerati un danno all'erario. Io, nel mio Comune non posso assumere un ragioniere generale o un ingegnere capo, è impossibile andare avanti così».

Orlando ha rilanciato anche un timore che da settimane serpeggia alla Regione, quello di un crac finanziario che potrebbe provocare il commissariamento: «Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente Crocetta che dice di voler andare avanti suggerisco di fermarsi. Se fossi al suo posto chiederei il commissariamento della Regione». GA.P.

LA SICILIA

PALERMO - TRAPANI

L'ANCI chiama a raccolta i sindaci e gli amministratori isolani per il 5 maggio In rivolta i Comuni con l'acqua alla gola «Ora basta con i rattoppi della Regione»

DANIELE DITTA

Palermo. Comuni siciliani in rivolta contro i tagli ai trasferimenti operati da Stato e Regione che stanno portando i conti al dissesto. A lanciare il grido d'allarme è l'Anci che ha chiamato a raccolta sindaci e amministratori locali per un'assemblea che si terrà lunedì prossimo a Palermo. «Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente, Crocetta, che dice di voler andare avanti, dico: "Si fermi, c'è il precipizio". Se fossi al suo posto, chiederei il commissariamento della Regione. Se continua così non basterà più neanche il commissariamento», ha detto Orlando, sindaco di Palermo e presidente Anci-Sicilia. A preoccupare i primi cittadini è l'assenza di certezze sul fronte economico-finanziario che, di fatto, ha messo in ginocchio le amministrazioni locali. «I Comuni siciliani - ha aggiunto Orlando - sono tutti sostanzialmente in dissesto, perché in presenza di una serie di adempimenti necessari, ma senza indicazione delle risorse disponibili a causa di un sistema politico regionale improprio. Siamo stanchi d'inseguire i singoli rattoppi finanziari della Regione», i numeri della crisi parlano da soli: negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie locali è passato da 900 a 450 milioni. «Quest'anno - ha sottolineato il vicepresidente dell'Anci, Amenta - il fondo è stato azzerato, perché i trasferimen-



LEOLUCA ORLANDO

ti per la spesa corrente sono stati fiscalizzati. Ai Comuni verrà destinato l'8,43% dell'Irpef. Cifra che in Sicilia, bene che vada, non potrà superare i 350 milioni. Assistiamo pure al taglio del fondo per gli investimenti di cento milioni che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti. Con la conseguenza che i Comuni devono trovare queste risorse nei bilanci». Inoltre, la Regione non ha ancora pagato né l'ultima trimestralità del 2013, né la prima del 2014. Risultato? Circa 190 Comuni sopra i cinquecento abitanti non sono nelle condizioni di approvare i bilanci di previsione. A cascata, quindi, nemmeno di erogare i servizi essenziali ai cittadini. Poi, devono pagare pure la retta giornaliera di 74 eu-

ro per i minori stranieri (di cui solo venti rimborsati) e l'assistenza ai disabili. I conti non tornano. Ecco perché l'Anci ha elaborato un documento con una serie di proposte di riforma indirizzate alla Regione, che sarà sottoposto all'assemblea del 5 maggio. Con lo slogan "ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini", i Comuni siciliani si preparano a una mobilitazione per certi versi senza precedenti. L'obiettivo è aprire una trattativa con Stato e Regione. In ballo c'è il cosiddetto il federalismo comunale («unica via d'uscita alla crisi», ha ribadito Orlando) e a livello locale il riordino di settori fondamentali quali acqua e rifiuti, nonché il completamento della riforma delle Province. «Entro sei mesi - ricorda Orlando - bisogna aderire ai Liberi consorzi, ma nessuno dice quali saranno le funzioni e le risorse che verranno assegnate. Sui rifiuti, invece, continua a esserci una sporca speculazione dei privati. L'assessore Marino che aveva avviato una battaglia, è stato sostituito». I sindaci lamentano di essere diventati degli «esattori di tasse». «Siamo pronti ad "aprire" i nostri bilanci, noi abbiamo tagliato l'impossibile», hanno detto Lo Biundo e Cannata, primi cittadini di Partinico e Avola. «La crisi è tale che la battaglia deve essere unitaria - ha concluso Tantillo, capogruppo di Forza Italia al Comune di Palermo -. Proporrò che il documento venga condiviso dai Consigli comunali siciliani».

Il progetto
Digitalizzati gli archivi delle questure siciliane

La giunta di governo, ritirata ieri pomeriggio, presieduta dal presidente Rosario Crocetta, ha deliberato l'approvazione del regolamento per la nomina dei componenti della consulta delle attività produttive dell'Irsap. Via libera anche al progetto di digitalizzazione degli archivi delle questure e dei commissariati della Regione e alla designazione del magistrato Giuseppe Grasso come componente del Consiglio giustizia amministrativa (Cga) - sezione giurisdizionale.

LA SICILIA

PALERMO - TRAPANI

L'ANCI chiama a raccolta i sindaci e gli amministratori isolani per il 5 maggio

In rivolta i Comuni con l'acqua alla gola

«Ora basta con i rattoppi della Regione»

Via al progetto

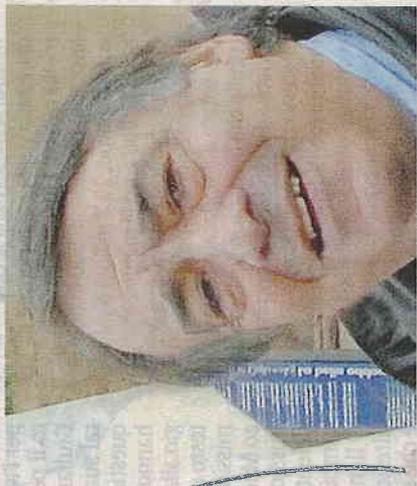
Digitalizzati gli archivi delle questure siciliane

La giunta di governo, riunita ieri pomeriggio, presieduta dal presidente Rosario Crocetta, ha deliberato l'approvazione del regolamento per la nomina dei componenti della consulta delle attività produttive dell'Irsap. Via libera anche al progetto di digitalizzazione degli archivi delle questure e dei commissariati della Regione e alla designazione del magistrato Giuseppe Grasso come componente del Consiglio giustizia amministrativa (Cga) - sezione giurisdizionale.

DANIELE DITTA

PALERMO. Comuni siciliani in rivolta contro i tagli ai trasferimenti operati da Stato e Regione che stanno portando i conti al dissesto. A lanciare il grido d'allarme è l'Anci che ha chiamato a raccolta sindaci e amministratori locali per un'assemblea che si terrà lunedì prossimo a Palermo. «Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente, Crocetta, che dice di voler andare avanti, dico: "Si fermi, c'è il precipizio". Se fossi al suo posto, chiederei il commissariamento della Regione. Se continua così non basterà più neanche il commissariamento», ha detto Orlando, sindaco di Palermo e presidente Anci-Sicilia. A preoccupare i primi cittadini è l'assenza di certezze sul fronte economico-finanziario che, di fatto, ha messo in ginocchio le amministrazioni locali. «I Comuni siciliani - ha aggiunto Orlando - sono tutti sostanzialmente in dissesto, perché in presenza di una serie di adempimenti necessari, ma senza indicazione delle risorse disponibili a causa di un sistema politico regionale improprio. Siamo stanchi d'inseguire i singoli rattoppi finanziari della Regione».

I numeri della crisi parlano da soli: negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie locali è passato da 900 a 450 milioni. «Quest'anno - ha sottolineato il vicepresidente dell'Anci, Amenta - il fondo è stato azzerato, perché i trasferimen-



LEOLUCA ORLANDO

ti per la spesa corrente sono stati fiscalizzati. Ai Comuni verrà destinato l'8,43% dell'Irpef. Cifra che in Sicilia, bene che vada, non potrà superare i 350 milioni. Assistiamo pure al taglio del fondo per gli investimenti di cento milioni che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti. Con la conseguenza che i Comuni devono trovare queste risorse nei bilanci». Inoltre, la Regione non ha ancora pagato né l'ultima trimestralità del 2013, né la prima del 2014. Risultato? Circa 190 Comuni sopra i cinquecento abitanti non sono nelle condizioni di approvare i bilanci di previsione. A cascata, quindi, nemmeno di erogare i servizi essenziali ai cittadini. Poi, devono pagare pure la retta giornaliera di 74 eu-

ro per i minori stranieri (di cui solo ventiquattro rimborsati) e l'assistenza ai disabili.

I conti non tornano. Ecco perché l'Anci ha elaborato un documento con una serie di proposte di riforma indirizzate alla Regione, che sarà sottoposto all'assemblea del 5 maggio. Con lo slogan "ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini", i Comuni siciliani si preparano a una mobilitazione per certi versi senza precedenti. L'obiettivo è aprire una trattativa con Stato e Regione. In ballo c'è il cosiddetto il federalismo comunale («unica via d'uscita alla crisi», ha ribadito Orlando) e a livello locale il riordino di settori fondamentali quali acqua e rifiuti, nonché il completamento della riforma delle Province. «Entro sei mesi - ricorda Orlando - bisogna aderire ai Liberi consorzi, ma nessuno dice quali saranno le funzioni e le risorse che verranno assegnate. Sui rifiuti, invece, continua a esserci una sporca speculazione dei privati. L'assessore Marino che aveva avviato una battaglia, è stato sostituito». I sindaci lamentano di essere diventati degli «esattori di tasse». «Siamo pronti ad "aprire" i nostri bilanci, noi abbiamo tagliato l'impossibile», hanno detto Lo Biundo e Cannata, primi cittadini di Partinico e Avola. «La crisi è tale che la battaglia deve essere unitaria - ha concluso Tantillo, capogruppo di Forza Italia al Comune di Palermo -». Proorrò che il documento venga condiviso dai Consigli comunali siciliani».

La misura è colma. I Comuni siciliani sono allo stremo. Ai tagli già effettuati, si aggiunge l'incertezza dei trasferimenti futuri. Una situazione che porta l'Associazione dei Comuni siciliani a lanciare l'ennesimo grido d'allarme e a mobilitare tutti i Sindaci della Regione che il prossimo 5 Maggio si sono dati appuntamento a Palermo per fare sentire la loro voce. Nel corso dell'assemblea in programma ai Cantieri culturali della Zisa, presenteranno ufficialmente il documento "I comuni in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario" che contiene alcune proposte rivolte al Governo e all'Assemblea regionale per evitare il baratro.

In conferenza stampa stamattina, i numeri del default annunciato:

"In quattro anni, dal 2010 al 2014, il Fondo per le autonomie locali e' stato dimezzato, passando da 900 a 450 milioni di euro. Adesso assistiamo al taglio del Fondo per gli investimenti di cento milioni di euro e a settembre l'assessorato alla Sanita' ha aumentato il contributo assicurato dai Comuni per l'assistenza ai disabili del 35%, che significa 30 milioni di euro, altri 50 milioni mancheranno nelle casse delle amministrazioni comunali per i minori stranieri non accompagnati" ha detto Paolo Amenta, vicepresidente di AnciSicilia.

Che ha aggiunto: "La realta' e' che oggi il sistema delle Autonomie locali, stretto tra i mancati trasferimenti di Regione e Stato sta implodendo. I proclami di Crocetta e dei suoi assessori sono oggi inutili, davanti al rischio di dissesto in cui si trovano decine di Comuni siciliani. Oggi gran parte dei Comuni non e' in grado di approvare il bilancio di previsione".

Concetti ribaditi da Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo e presidente dell'Ance Sicilia: "I Comuni siciliani sono tutti in dissesto, perche' in presenza di una serie di adempimenti necessari, ma senza le indicazioni delle risorse disponibili. Il dissesto finanziario della Regione ricade sui cittadini e si traduce in piu' tasse e minori servizi. Non c'e' settore escluso dalla crisi. Il disinteresse da parte della Regione e' disinteresse verso i cittadini, ecco perche' vogliamo una risposta seria ed organica. Altrimenti il tema sara' come lasciare il nostro incarico".

E sulla riforma che ha abrogato le province siciliane ha aggiunto: "Entro sei mesi i comuni devono aderire ai liberi consorzi ma non sappiamo quali funzioni abbiano. Come faranno i sindaci a shacegliere senza sapere se i consorzi avranno competenza sui rifiuti o sull'acqua? Finira' che fra sei mesi ci saranno ancora i sindaci delle province e gli imprenditori privati delle discariche potranno continuare la loro sporca speculazione. C'e' stata una gran polemica su questo con l'ex assessore Marino, ma alla fine ad andarsene e' stato lui".

Sicilia, si apre una settimana di proteste e di scioperi

28 apr 2014 Scritto da Redazione 0 Comment



L'ISOLA SEMBRA ORMAI UNA POLVERIERA. SONO IN SUBBUGLIO I COMUNI. PROTESTANO I DIPENDENTI DELLE PROVINCE E DELLE SOCIETA' PARTECIPATE DALLE STESSE PROVINCE. SI ACCINGONO A SCENDERE IN PIAZZA I DIPENDENTI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE. I DIPENDENTI DEL SERVIZIO 118 SONO SUL PIEDE DI GUERRA. I FORESTALI FREMONO. L'INDUSTRIA E' SPARITA. L'AGRICOLTURA E' ALLO SBANDO. E CROCETTA E LA SUA GIUNTA? BALLANO SUL TITANIC...

Comincia oggi, per la Sicilia, una settimana politica e parlamentare che si annuncia piuttosto travagliata. L'Isola è in subbuglio. Proteste sociali di qua, protesta sociali di là. L'unico a non essersi accorto di quello che sta succedendo nella nostra Isola – negli uffici pubblici, ma anche nella società – sembra il presidente, Rosario Crocetta.



Da tre mesi interi settori dell'Amministrazione regionale sono senza soldi. Nessuno parla perché, bene o male, i soldi per il funzionamento della 'macchina' regionale (stipendi del personale, sanità, pensioni, rate dei mutui e, in generale spese obbligatorie) sono stati inseriti nel Bilancio, che non è stato impugnato dall'Ufficio del Commissario dello Stato. Bene o male, i dipendenti in servizio e i pensionati regionali percepiscono (secondo noi ancora per qualche mese) le indennità.

Viceversa, la Finanziaria è stata abbondantemente impugnata. Da qui il blocco di oltre mezza Regione. Ripetiamo: interi settori dell'Amministrazione regionale sono senza soldi. Ma questo non sembra aver allarmato il presidente della Regione.

Una parte dei Comuni siciliani sembra al capolinea. Subiscono i tagli del Governo nazionale e quelli del Governo regionale. Non solo. Sembra che tutti i Comuni dell'Isola siano indebitati per un miliardo e 200 milioni con gli Ato idrici e per una cifra superiore con gli Ato rifiuti. Nessuno spiega ai cittadini siciliani che questi soldi li pagheranno loro nei prossimi anni con ulteriori aumenti dell'**Irpef e dell'Irap**: aumenti che si sommeranno a quelli, già in corso, con i quali prima è stato pagato il 'Piano di rientro' per la sanità e, adesso, le 'rate' del mutuo 'ascaro' da un miliardo di euro che la Regione si accinge ad accendere con la **Cassa depositi e prestiti**.



La situazione, nei Comuni siciliani, è drammatica. Il vice presidente dell'ANCI Sicilia (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), **Paolo Amenta**, ci dice che il 50 per cento dei Comuni dell'Isola ha pagato i precari con scoperture bancarie. Mentre l'altro 50 per cento non li ha potuti pagare perché le banche non gli fanno più credito.

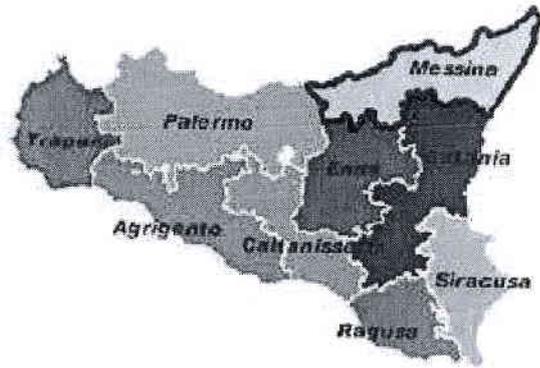
Quando parliamo dei precari ci riferiamo soltanto ai 24 mila precari degli enti locali, escludendo tutti gli altri precari che prestano servizio presso gli uffici della Regione, nelle Province oggi commissariate e nelle società controllate da Regione ed ex Province.

Di più: nei prossimi mesi molti Comuni siciliani non avranno nemmeno i soldi per pagare non solo i precari, ma anche gli stessi dipendenti comunali.

Di fatto, numeri alla mano, il già citato miliardo di euro che la Regione si accinge a chiedere in prestito alla Cassa depositi e prestiti servirebbe, a malapena, a pagare meno della metà dei debiti dei Comuni siciliani. Invece, bene che vada, ai Comuni dell'Isola, del miliardo del mutuo, dovrebbero andare 300 milioni di euro circa. Il condizionale è d'obbligo, perché a nostro avviso, per non fallire, la Regione potrebbe far continuare a 'galleggiare' i Comuni, a cominciare da Catania e Palermo, che 'navigano' in acque finanziarie tempestose...

In tutto questo, i Comuni siciliani – pur essendo ormai a un passo da baratro – continuano a pagare, indirettamente, gli stipendi a una marea di consiglieri comunali, in virtù di una legge regionale folle – con successive modifiche ed integrazioni – che il buon senso avrebbe già dovuto bloccare almeno da due anni!

Delle ex Province, poi, meglio non parlarne. La Regione li ha commissariate. Ma ha dimenticato che queste Amministrazioni – prive degli organi di rappresentanza politica – gestiscono ancora tanti servizi che vanno pagati. E hanno ancora personale, che va pagato.



Quello che succede lo sintetizza sempre Amenta: “Per le Province servono quasi 200 milioni di euro. La Regione ne ha erogato appena 10...”. E siamo a fine aprile.

Anche il personale delle Amministrazioni provinciali rischia di restare senza stipendio. Non parliamo, poi, del personale delle società collegate alle Province: migliaia di persone che prestano servizio da decenni, che sono state del tutto abbandonate.

Mercoledì prossimo è prevista una manifestazione a Palermo. Dovrebbero arrivare i Sindaci da tutta la Sicilia. Ma sembra che alla manifestazione potrebbero unirsi i dipendenti delle nove Province siciliane lasciate, di fatto, senza soldi e i dipendenti delle società partecipate dalle stesse Province, anche loro abbandonati a se stessi.

Ai disastri di Comuni e Province si aggiungono i circa 10 mila dipendenti della Formazione professionale che il Governo Crocetta, al di là delle chiacchiere, vuole sbattere fuori dal settore. Non lo sta facendo direttamente. Lo sta facendo indirettamente, ipocritamente e cinicamente, bloccando i trasferimenti agli enti formativi che sono costretti a licenziare.

E' interessante notare che il Governo, sulla Formazione, ritarda volutamente i rendiconti, per non pagare al personale gli arretrati. E fare 'cassa' per realizzare altri obiettivi. Si gioca con la vita di 10 mila persone. In un momento drammatico. Perché fuori dalla Formazione, oggi, queste 10 mila persone non troveranno mai un altro lavoro.

Anche i dipendenti della Formazione, sembra mercoledì prossimo scenderanno in piazza, sempre a Palermo. Ma è un film che abbiamo già visto. In prima fila ci saranno i sindacalisti. Giunti a Palazzo d'Orleans, tutti dal presidente della Regione per firmare un accordo che il Governo non rispetterà. Va avanti così da oltre un anno.

Nemmeno gli uffici della Regione si salvano. Nei giorni scorsi



il parlamentare nazionale del PD, **Davide Faraone**, si è ricordato che la Regione ha mille e 800 dipendenti. Ma ha dimenticato che, da quando il Governo Crocetta si è insediato, i dirigenti sono privi di quella parte del contratto legato alla parte variabile.

Molti dirigenti ai quali Faraone vorrebbe ridurre gli stipendi, in realtà, da oltre un anno, si assumono responsabilità che, a norma di legge, non dovrebbero assumersi. Perché non sono garantiti né economicamente, né – cosa forse più importante – giuridicamente. L'onorevole Faraone, prima di parlare, dovrebbe quanto meno capire come stanno le cose (tra qualche ora, in altra parte del giornale, vi diremo cosa sta combinando il Governo regionale con i dirigenti).

Fine dei problemi? Non esattamente. L'agricoltura è allo sbando. Ci sono problemi di irrigazione. Perché i Consorzi di bonifica sono senza soldi. Non possiamo nemmeno dire che il settore agricolo è alla frutta, perché in Sicilia, ormai – a parte alcune aree – non vanno bene nemmeno i frutteti, che scontano la concorrenza sleale di prodotti – peraltro scadenti – che arrivano dal Marocco e, in generale, dal Nord Africa, ma anche da altre parti del mondo. Naturalmente a prezzi stracciati.

Intanto i supermercati siciliani – non abbiamo notizie dalle altre regioni italiane – negli ultimi mesi sono invasi da salsa di “pomodorino di Pachino”: ormai sono così tanti e variegati che dobbiamo pensare che a Pachino debbono aver trovato l'Eldorado. Con i produttori che dovrebbero essere diventati tutti ricchi. Sarà così? Oppure sta finendo come a Pantelleria alla fine degli anni '90, quando il numero delle bottiglie di 'Passito' era almeno dieci volte più che proporzionale alla capacità produttiva dei vigneti della stessa Pantelleria?

Vogliamo parlare di quello che succede con il grano? Quello siciliano, di ottima qualità, sparisce. Mentre in Sicilia arriva il 'rituffo' cerealicolo. Prodotto chissà dove e chissà come. E i controlli? Vattelappesca!

Chi è che Governa l'agricoltura siciliana, ammesso che sia governata?

Dall'agricoltura alla forestazione. Il bel tempo è arrivato. La speranza è che non arrivi qualche sciroccata violenta. Perché, in questo, momento, non si capisce chi dovrebbe andare a spegnere gli incendi nei boschi della Sicilia, se è vero che i forestali sono senza soldi. Altro problema irrisolto.

Sanità. Parliamo del Servizio di Pronto soccorso? Due giorni fa **Angelo Aliquò**, 'bocciato' dalla Commissione speciale nominata dall'assessore Lucia Borsellino, ma ripescato, non si capisce sulla base di quali meriti, ha proposto i “contratti di solidarietà”. Un'ingegnosa formula linguistica, tipica di chi non ha nemmeno il coraggio di parlare in corretta lingua italiana, che significa riduzione degli stipendi per i 3 mila e 200 dipendenti del Servizio 118.

Subito sono insorti sindacati e Partiti (l'ultimo a protestare è il parlamentare regionale del Partito dei Siciliani, Giovanni Lo Sciuto, che annuncia battaglia a Sala d'Ercole). Morale: tutto rimandato a dopo le elezioni europee...

Dobbiamo continuare? Vogliamo ricordare la presa in giro agli operai dell'ormai ex Fiat di Termini Imerese, o dobbiamo stare zitti per non intralciare la campagna del Sindaco uscente di questa cittadina che, dal 2010 ad oggi, si è limitato ad accompagnare la morte industriale di questo Comune? Ed è serio continuare a menare il can per l'aia parlando ancora di “reindustrializzazione”, quando l'unica cosa fatta in questi anni, per Termini Imerese e la sua ex Fiat, è la Cassa integrazione?

In questo marasma è arrivata la 'novità' del capo del Governo Matteo Renzi: gli 80 euro al mese in più, in busta paga, a chi guadagna meno di mille e 500 euro al mese. Provvedimento giusto se a pagare fosse lo Stato. Ma Renzi, questa sua trovata demagogica e populista, la sta facendo pagare agli stessi siciliani: in primo luogo alla

Regione che, pronto accomodo, dovrà trovare 70-80 milioni di euro. E che, in prospettiva, dovrà fronteggiare una riduzione del gettito Irpef.

Geniale, la mossa di Renzi, per la Sicilia. Proprio nel momento in cui la Regione si vede costretta a mantenere ai massimi livelli le aliquote Irpef, per pagare, per i prossimi trent'anni, il mutuo 'ascaro' da un miliardo di euro, Roma crea le condizioni per ridurre lo stesso gettito Irpef!

Sì, proprio quel gettito Irpef con il quale, nei prossimi anni, i cittadini siciliani dovranno cominciare a pagare, come già accennato – oltre alle 'rate' del mutuo da un miliardo di euro – anche i 2,5 miliardi di euro e forse più di debiti per acqua e rifiuti...

Ah, dimenticavamo: per pagare mutui, acqua e rifiuti bisognerà aumentare anche le aliquote Irap. Domanda: chi è che, in queste condizioni, nei prossimi anni farà impresa in Sicilia?

Comuni sull'orlo del crac: assemblea dei Sindaci a Palermo

24 apr 2014 Scritto da Redazione 0 Comment



TRA RIFORME CONFUSE E TAGLI DI RISORSE NON SI SA PIU' COME ANDARE AVANTI

Il prossimo 5 maggio si riunirà a Palermo l'assemblea dei sindaci siciliani: lo ha deciso il consiglio regionale dell'AnciSicilia. I comuni siciliani sono in stato di allarme sia per le conseguenze, ancora del tutto oscure, della riforma delle Province, che prevede tra le altre cose, l'istituzione dei liberi consorzi dei comuni (in allegato l'inchiesta sugli effetti della riforma sui comuni), sia per il taglio dei traferimenti che ha pesantemente ridotto le risorse disponibili.

“Le riforme mancate e il baratro finanziario – ha spiegato Leoluca Orlando, primo cittadino di Palermo e presidente dell'Associazione dei Comuni siciliani – ci impongono di definire una proposta organica su come intendiamo il futuro dei nostri comuni. Abbiamo, di fatto, due esigenze: da un lato, dimostrare che siamo in grado di attuare un progetto di riforma istituzionale e finanziario e dall'altro notificare all'esterno, e in particolare al governo regionale e alla Corte dei Conti, che in queste condizioni le amministrazioni dell'Isola non saranno in grado di presentare i bilanci consuntivi 2013 e i bilanci di previsione per i quali, ad oggi, non è stato stanziato neppure un euro”.

Lunedì 28 aprile alle ore 12.30 a Villa Niscemi si terrà una conferenza stampa per spiegare le ragioni che hanno portato alla decisione di mobilitare tutti gli Amministratori siciliani a Palermo.

SICILIA

Sicilia: Amenta (Anci), dimezzato Fondo autonomie locali, stop a proclami Crocetta

28 aprile 2014

Palermo, 28 apr. - (Adnkronos) - "In quattro anni, dal 2010 al 2014, il Fondo per le autonomie locali è stato dimezzato, passando da 900 a 450 milioni di euro. Adesso assistiamo al taglio del Fondo per gli investimenti di cento milioni di euro e a settembre l'assessorato alla Sanità ha aumentato il contributo assicurato dai Comuni per l'assistenza ai disabili del 35%, che significa 30 milioni di euro, altri 50 milioni mancheranno nelle casse delle amministrazioni comunali per i minori stranieri non accompagnati". A snocciolare i numeri della crisi è stato Paolo Amenta, vicepresidente di AnciSicilia, durante una conferenza stampa convocata a Villa Niscemi per presentare la mobilitazione dei sindaci dell'Isola in programma il prossimo 5 maggio.

"La realtà è che oggi il sistema delle Autonomie locali, stretto tra i mancati trasferimenti di Regione e Stato - ha aggiunto - sta implodendo. Occorre sedersi attorno ad un tavolo ed aprire una trattativa con la Regione per trovare soluzioni. I proclami di Crocetta e dei suoi assessori sono oggi inutili, davanti al rischio di dissesto in cui si trovano decine di Comuni siciliani".

Comuni in ginocchio, Orlando a Crocetta: "Si fermi, c'è il precipizio"



PALERMO. "Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente Crocetta che dice di voler andare avanti dico: 'Si fermi, c'è il precipizio'. Se fossi al suo posto chiederei il commissariamento della Regione". Così il presidente dell'Anci-Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ai cronisti presentando la mobilitazione di sindaci e amministratori che il 5 maggio si ritroveranno a Palermo per un'Assemblea per affrontare i nodi della crisi degli enti locali, i rapporti con la Regione e per presentare un documento di proposte di riforma.

Con lo slogan "Ogni euro tolto ai comuni è un euro di tasse per i cittadini" stampato in un "avviso alla cittadinanza" i comuni siciliani si preparano alla mobilitazione del prossimo 5 maggio, a Palermo, per fare quadrato contro i continui tagli ai trasferimenti da parte di Stato e Regione che "stanno mettendo in ginocchio le amministrazioni locali, con 190 comuni sopra i 5 mila abitanti non in grado di chiudere i bilanci".

Nel corso dell'assemblea in programma ai cantieri alla Zisa, sindaci e amministratori provenienti da ogni parte dell'Isola lanceranno ufficialmente il documento elaborato dall'Anci Sicilia "I comuni in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario": conterrà alcune proposte rivolte al governo e all'Assemblea regionale per cercare di riequilibrare un sistema che sta cadendo a pezzi. "I comuni sono sostanzialmente tutti in dissesto, la Regione ci costringe a stare nell'incertezza perenne", ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presentando l'iniziativa del 5 maggio in conferenza stampa, assieme ai componenti dell'ufficio di presidenza dell'associazione. Orlando ha spiegato che la mobilitazione non ha un colore politico: "Noi abbiamo un solo partito di riferimento, i nostri comuni". "Non possiamo farci travolgere dal sistema politico regionale che oggettivamente è imploso", ha aggiunto Orlando. Il vice presidente dell'Anci, Paolo Amenta, ha ricordato che negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie lcali è passato da 900 a 400 milioni di euro, "e quest'anno - ha proseguito - c'è stato il capolavoro, il taglio di 100 mln in quota investimenti che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti con la conseguenza per i comuni di dovere trovare le risorse nei bilanci". Inoltre, la Regione non ha ancora pagato ne ultima trimestralità del 2013 ne la prima del 2014. "I comuni non sono in condizione di approvare i bilanci di previsione per quest'anno - ha sottolineato Amenta - Ormai l'unica leva di finanziamento sono le imposte già ai massimi livelli come l'Imu, con le quali dobbiamo pagare i servizi e anche gli stipendi del personale".

IN SICILIA

Gli amministratori locali si mobilitano per il rischio di “corto circuito” istituzionale

"I Comuni siciliani in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario" m  il titolo del documento programmatico messo a punto dall'Anci che evrr  illustrato durante una conferenza stampa lunedì 28 aprile

Gio, 24/04/2014 - 17:55 — La Redazione

Share: [Facebook](#) [Twitter](#) [Google Plus](#)



Amministratori siciliani mobilitati a Palermo lunedì 5 maggio. Le ragioni della protesta saranno illustrate dal presidente Leoluca Orlando e dall'Ufficio di Presidenza dell'Anci Sicilia nel corso di una conferenza stampa, che si svolger , a Villa Niscemi, lunedì 28 aprile alle 12.30. Durante l'incontro con i giornalisti saranno anche spiegati i contenuti di un documento programmatico dal titolo "I Comuni siciliani in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario" con cui si ribadisce fortemente il rischio di "corto circuito" istituzionale, al quale vanno incontro tutti i Comuni siciliani.

"Ci troviamo in presenza di una riforma istituzionale che rischia di essere difficilmente attuata – ha dichiarato in una nota Leoluca Orlando, presidente dell'Anci Sicilia - e di una situazione sociale esplosiva determinata dall'emergenza economica generale del Paese,

aggravata dal fatto che i comuni trovandosi in una situazione finanziaria difficilissima sono nell'impossibilità di offrire servizi ai propri cittadini. Ci si trova nella condizione – ha continuato Orlando - di dover affrontare problemi annosi come il precariato e la riforma del sistema dei rifiuti ed idrico senza che la Regione Siciliana dia risposte strutturali”.

SICILIA INFORMAZIONI

Tagli e tasse, rivolta dei sindaci Orlando, furia contro Crocetta

[In primo piano](#)

28 aprile 2014 - 13:52 di GIUSEPPE BIANCA

A+A-

[SHARE ON EMAIL](#) [MAILSHARE ON PRINT](#) [PRINT](#)



La coabitazione istituzionale, tra Rosario Crocetta e Leoluca Orlando, passa dalla "primavera caldissima" che attende il governatore, già dalla prima settimana di maggio. L'intervento della Regione a sostegno della Gesip e degli Lsu, per Orlando appartiene al dovuto, ed è comunque una storia passata. I rapporti di cortesia oggi sono ridotti al minimo. L'interlocuzione tra i ruoli, sarà dura, ferma e decisa.

L'Anci batte cassa. Dopo ripetute segnalazioni in passato, vengono ora messe in mezzo le scadenze del 30 aprile per chiudere i bilanci da approvare, **ma anche la raccolta dei rifiuti, rate dei mutui dei Comuni, precari**. E' caccia aperta all'emergenza più grossa. Gli stipendi cominciano ad essere erogati a singhiozzo in molti Comuni. Presto il rischio del default sarà oltremodo concreto.

Che a guidare la rivolta dei "suoi" sindaci, sia proprio l'Orlando furioso palermitano, a Rosario Crocetta non va giù. Il "fight" tra i due, va oltre persino le categorie, pure molteplici e variegate, degli scontri fratricidi del Pd, dove non si risparmiano né restaurazione, né lifting. Si profila nel bel mezzo della ribalta tra continuità, annunci e soluzioni da trovare in fretta, lo scontro in prospettiva tra chi vuole governare la Sicilia del futuro. Con i suoi debiti ed i suoi fallimenti. Crocetta, sindaco come Delrio e Renzi, chiamato al salto di qualità e messo in discussione proprio dalla base che lo ha lanciato.

Orlando lo sa e non rinuncia alla scena. Un documento programmatico dal titolo "I Comuni siciliani in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario", introduce i temi

della conferenza stampa convocata a Villa Niscredi dal sindaco di Palermo. "Il nostro partito sono i Comuni – esordisce Orlando- ogni euro sottratto ai Comuni sarà un euro di tassa in più per i cittadini. Siamo stanchi di inseguire un giorno il parlamento regionale ed un giorno il governo, non è ammissibile che la Regione sia a compartimenti stagni, si dia ai Comuni l'attenzione che merita".

Il primo cittadino palermitano, accompagnato **in conferenza stampa dall'intero consiglio di presidenza dell'Anci**, ha poi rilanciato: "Ai Comuni non è ancora arrivata la minima indicazione delle risorse che potrà utilizzare. Denuncio fortemente il malfunzionamento della Regione. Non c'è un Comune che di questo passo potrà allestire il prossimo bilancio, in assenza di compensazione, derivanti dalle partecipazioni previste dall'accordo Stato-Regione". Orlando ha aggiunto: "**Se io fossi Crocetta, chiederei io stesso il commissariamento** della Regione per garantire i servizi minimi dei cittadini".

"Chiamiamo alle proprie responsabilità la Regione", ha ribadito il sindaco di Canicattini Bagni Amenta. Per Orlando non si è in grado di assicurare i servizi, **i trasferimenti di cassa sono bloccati dalla fine dello scorso anno**. Salvo Lo Biundo, anche lui dell'Anci, ha poi ricordato che "oggi i sindaci sono gli esattori delle tasse, subiamo la mancanza di un mancanza del piano dei rifiuti che sia adeguato. La non collaborazione attiva la Regione non si risolve nominando un commissario al giorno".

Il 5 maggio dunque il grido d'allarme dei Comuni arriverà forte in mezzo a cifre che lasciano tutti perplessi, anche per quanto riguarda il bacino dei precari. A nome dei consiglieri comunali della Sicilia è intervenuto invece Giulio Tantillo: "**La battaglia sia unitaria, insieme sindaci e consiglieri**".

L'iniziativa si rivolge dunque da un lato alla Regione, dall'altro, mira a supplire quelle che vengono definite le carenze di una legislazione differenziata, in un quadro dove i tributi locali da "soli non potranno sopperire a tutto".

LE ULTIME NOTIZIE

Sicilia: Orlando (Anci), con dissesto Regione piu' tasse per cittadini

Palermo, 28 apr. - (Adnkronos) - "Il dissesto finanziario della Regione ricade sui cittadini e si traduce in più tasse e minori servizi". A dirlo è stato il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, presentando la nuova mobilitazione dei sindaci dell'Isola. "Non c'è settore escluso dalla crisi - ha aggiunto -. Il disinteresse da parte della Regione è disinteresse verso i cittadini, ecco perché vogliamo una risposta seria ed organica. Altrimenti il tema sarà come lasciare il nostro incarico".
(28 aprile 2014 ore 13.48)

Sicilia: Orlando (Anci), Comuni in dissesto e sistema politico imploso



Palermo, 28 apr. "I Comuni siciliani sono tutti in dissesto, perché in presenza di una serie di adempimenti necessari, ma senza le indicazioni delle risorse disponibili a causa di un sistema politico regionale imploso". A dirlo è stato il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, presentando la mobilitazione dei sindaci siciliani in programma il prossimo 5 maggio a Palermo. "È necessario che i Comuni ha aggiunto tornino al centro dell'attenzione dell'agenda politica regionale. Siamo stanchi di inseguire i singoli rattoppi finanziari della Regione che fanno vivere in una condizione di incertezza".

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

dal 1979

Leoluca Orlando insiste: la Sicilia va commissariata

di Redazione

Sindaci siciliani in piazza il 5 maggio contro i tagli ai trasferimenti da parte di Stato e Regione. Il primo cittadino di Palermo durissimo con il governo Crocetta su **Liberi Consorzi** e sulla scelta di non confermare l'**ex assessore all'Energia Marino**

Commissariare la Regione siciliana, subito. È questo il pensiero di Leoluca Orlando che, senza ambage, chiede a Crocetta un passo indietro perché il baratro si fa sempre più vicino (sul tema ricordiamo ai nostri lettori di aver lanciato un sondaggio, [cliccate qui per votare](#)).

"Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso – ha tuonato il primo cittadino del Capoluogo dell'Isola - Al presidente Crocetta che dice di voler andare avanti dico: 'Si fermi, c'è il precipizio'. Se fossi al suo posto chiederei il commissariamento della Regione".

Orlando ha mostrato le unghie durante la presentazione della protesta di sindaci e amministratori che il 5 maggio si ritroveranno a Palermo per un'Assemblea per affrontare i nodi della crisi degli enti locali, i rapporti con la Regione e per presentare un documento di proposte di riforma.

La protesta dei sindaci. Con lo slogan "Ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini", stampato in un "avviso alla cittadinanza", i Comuni siciliani intendono fare quadrato contro i continui tagli ai trasferimenti da parte di Stato e Regione che "stanno mettendo in ginocchio le amministrazioni locali, con 190 comuni sopra i 5 mila abitanti non in grado di chiudere i bilanci".

Le proposte. Nel corso dell'assemblea in programma ai cantieri alla Zisa, sindaci e amministratori provenienti da ogni parte dell'Isola lanceranno ufficialmente il documento elaborato dall'Anci Sicilia "I comuni in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario": conterrà alcune proposte rivolte al governo e all'Assemblea regionale per cercare di riequilibrare un sistema che sta cadendo a pezzi.

Nave in gran tempesta. "I Comuni sono sostanzialmente tutti in dissesto, la Regione ci costringe a stare nell'incertezza perenne", ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presentando l'iniziativa del 5 maggio in conferenza stampa, assieme ai componenti dell'ufficio di presidenza dell'associazione. Orlando ha spiegato che la mobilitazione non ha un colore politico: "Noi abbiamo un solo partito di riferimento, i nostri Comuni". "Non possiamo farci travolgere dal sistema politico regionale che oggettivamente è imploso", ha aggiunto Orlando.

Il vice presidente dell'Anci, Paolo Amenta, ha ricordato che negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie locali è passato da 900 a 400 milioni di euro, "e quest'anno - ha proseguito - c'è stato il capolavoro, il taglio di 100 mln in quota investimenti che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti con la conseguenza per i comuni di dovere trovare le risorse nei bilanci". Inoltre, la Regione non ha ancora pagato né l'ultimo trimestre del 2013 né il primo del 2014.

"I comuni non sono in condizione di approvare i bilanci di previsione per quest'anno - ha sottolineato Amenta - Ormai l'unica leva di finanziamento sono le imposte già ai massimi livelli come l'Imu, con le quali dobbiamo pagare i servizi e anche gli stipendi del personale".

Liberi Consorzi cosa? "In base alla legge regionale sulle Province, entro sei mesi i comuni devono aderire ai Liberi consorzi ma non sappiamo quali funzioni avranno. Come fanno allora i sindaci a scegliere? Se la legge avesse previsto per esempio la gestione dei rifiuti in capo ai Liberi consorzi, sarebbe stato agevole per un comune associarsi assieme al comune di Camporeale, dove c'è la discarica pubblica. Invece, nulla: finirà che fra sei mesi ci saranno ancora i commissari nelle Province e le discariche private continueranno a essere gestite in modo speculativo dagli imprenditori". Così il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, rispondendo ai cronisti. "Su questo c'è stata una grande polemica, ma alla fine l'unico a essere stato mandato via è stato l'ex assessore all'Energia Nicolò Marino, proprio perchè stava cercando la soluzione migliore", ha concluso Orlando.

Articolo pubblicato il 28 aprile 2014 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTESSA ENTELLINA

LUNEDÌ 28 APRILE 2014

Regione Sicilia. Leoluca Orlando chiede che Rosario Crocetta si faccia da parte

Dice Leoluca Orlando, sindaco di Palermo: *"Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente Crocetta che dice di voler andare avanti dico: 'Si fermi, c'è il precipizio'. Se fossi al suo posto chiederei il commissariamento della Regione"*.

Il 5 maggio i Sindaci e gli Amministratori dei comuni dell'isola si troveranno a Palermo per un'Assemblea e discutere della crisi degli enti locali, dei rapporti con la Regione e per presentare un documento di proposte di riforma.



I Comuni siciliani vogliono fare quadrato contro i continui tagli ai trasferimenti da parte di Stato e Regione che "stanno mettendo in ginocchio le amministrazioni locali, con 190 comuni sopra i 5 mila abitanti non in grado di chiudere i bilanci".

Secondo Leoluca Orlando, presidente dell'Associazione dei Comuni Anci-Sicilia "I Comuni sono sostanzialmente tutti in dissesto, la Regione ci costringe a stare nell'incertezza perenne".

Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci, da parte sua dice che negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie locali è passato da 900 a 400 milioni di euro, "e quest'anno c'è stato il capolavoro, il taglio di 100 mln in quota investimenti che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti con la conseguenza per i comuni di dovere trovare le risorse nei bilanci".

La Regione, che ha problemi di liquidità, non ha ancora pagato ai Comuni dell'isola né l'ultima trimestralità del 2013 né la prima del 2014.

Continua Orlando, nella presentazione alla stampa della giornata di protesta del 5 maggio *"In base alla legge regionale sulle Province, entro sei mesi i comuni devono aderire ai Liberi consorzi ma non sappiamo quali funzioni avranno. Come fanno allora i sindaci a scegliere? Se la legge avesse*

previsto per esempio la gestione dei rifiuti in capo ai Liberi consorzi, sarebbe stato agevole per un comune associarsi assieme al comune di Camporeale, dove c'è la discarica pubblica. Invece, nulla: finirà che fra sei mesi ci saranno ancora i commissari nelle Province e le discariche private continueranno a essere gestite in modo speculativo dagli imprenditori".

Publicato da il contessio (responsabile: Mimmo Clesi) a 20:03

IL SOLE 24 ORE

Comuni siciliani contro la Regione: 5 maggio assemblea sindaci

Palermo (TMNews) - I continui tagli alle risorse destinate ai Comuni rischiano di lasciare i sindaci siciliani con l'acqua alla gola. Per questo l'AnciSicilia, guidata dal primo cittadino di Palermo Leoluca Orlando si mobilita, e chiama a raccolta il 5 maggio prossimo a Palermo i primi cittadini dell'isola: tutti contro il "sistema Regione". "I Comuni sono in dissesto, perché manca l'indicazione delle quote d'assegnazione da parte della Regione - ha detto Orlando - Vogliamo mandare un messaggio semplice, siamo in presenza di riforme mancate e di un dissesto finanziario che è della Regione e che cade a cascata sui cittadini, con la conseguenza che ogni euro sottratto ai comuni diventa un euro di tasse chiesto ai cittadini". "Occorre chiarezza su come la Regione intende le autonomie locali, se le considera un importante strumento di governo democratico del territorio, o se invece le considera dei centri di spesa da tagliare periodicamente" ha concluso Orlando.

Sicilia, assemblea dei sindaci il 5 maggio a Palermo

Scritto da [Il Moderatore](#) il 15 aprile 2014

Categoria [Politica](#), [Primo Piano](#)

Tag: [assemblea dei sindaci](#), [palermo](#), [Sicilia](#)



Il prossimo 5 maggio si riunirà a Palermo l'assemblea dei sindaci siciliani: lo ha deciso il consiglio regionale dell'**AnciSicilia**, riunitosi ieri mattina a Villa Niscemi.

“Le riforme mancate e il baratro finanziario – ha spiegato **Leoluca Orlando**, presidente dell'**AnciSicilia** – ci impongono di definire una proposta organica su come intendiamo il futuro dei nostri comuni. Abbiamo, di fatto, due esigenze: da un lato, dimostrare che siamo in grado di attuare un progetto di riforma istituzionale e finanziario e dall'altro notificare all'esterno, e in particolare al governo regionale e alla Corte dei Conti, che in queste condizioni le amministrazioni dell'Isola non saranno in grado di presentare i bilanci consuntivi 2013 e i bilanci di previsione per i quali, ad oggi, non è stato stanziato neppure un euro”.

“Per affrontare tutti questi problemi in maniera coordinata – continua Orlando – chiediamo un incontro immediato agli assessori all'Economia e agli Enti Locali e, contestualmente, sollecitiamo la presenza del Presidente Crocetta durante la prossima Conferenza Regione – Autonomie locali”.

Nel corso della riunione di questa mattina è stato sottoposto al vaglio del Consiglio regionale la bozza di un documento programmatico, coordinato dal segretario generale dell'**AnciSicilia**, Mario Emanuele Alvano, in cui sono esposte tutte le criticità legate alla vita dei comuni. Il

documento sarà adesso oggetto di esame e valutazione da parte del Consiglio regionale che avrà il compito di approvarlo nella sua stesura definitiva e presentarlo in sede di assemblea a tutti i sindaci dell'Isola. In seguito, un'apposita commissione si occuperà di elaborare alcune proposte di legge da presentare ai capigruppo all'Ars.

Durante il Consiglio, Giulio Tantillo, consigliere comunale di Palermo, è stato nominato coordinatore regionale dei Consigli comunali.

E' stato deciso, inoltre, che nel mese di giugno si svolgerà ad Enna un'iniziativa dell'Anci Sicilia per illustrare ai sindaci dell'Isola le opportunità offerte da Expo 2015.

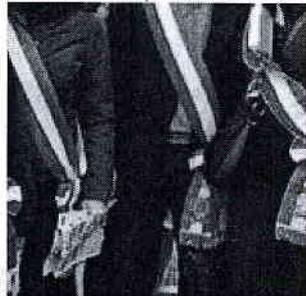
Al Consiglio regionale hanno preso parte, tra gli altri, il vice presidente vicario, Luca Cannata, e i vicepresidenti Giulio Tantillo, Paolo Amenta e Salvatore Lo Biundo.

Sicilia, Comuni sul piede di guerra: la ricetta dei Sindaci contro i tagli

Scritto da [Redazione Canicatti Web Notizie](#) il 29 aprile 2014, alle 06:04 | archiviato in [Photo](#)

[Gallery](#), [Politica](#), [politica sicilia](#). Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un

[trackback](#) a questo articolo



Con lo slogan "Ogni euro tolto ai comuni è un euro di tasse per i cittadini" stampato in un "avviso alla cittadinanza" i comuni siciliani si preparano alla mobilitazione del prossimo 5 maggio, a Palermo, per fare quadrato contro i continui tagli ai trasferimenti da parte di Stato e Regione che "stanno mettendo in ginocchio le amministrazioni locali, con 190 comuni sopra i 5 mila abitanti non in grado di chiudere i bilanci".

Nel corso dell'assemblea in programma ai cantieri alla Zisa, sindaci e amministratori provenienti da ogni parte dell'Isola lanceranno ufficialmente il documento elaborato dall'Anci Sicilia "I comuni in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario": conterrà alcune proposte rivolte al governo e all'Assemblea regionale per cercare di riequilibrare un sistema che sta cadendo a pezzi.

"I comuni sono sostanzialmente tutti in dissesto, la Regione ci costringe a stare nell'incertezza perenne", ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presentando l'iniziativa del 5 maggio in conferenza stampa, assieme ai componenti dell'ufficio di presidenza dell'associazione.

Orlando ha spiegato che la mobilitazione non ha un colore politico: "Noi abbiamo un solo partito di riferimento, i nostri comuni". "Non possiamo farci travolgere dal sistema politico regionale che oggettivamente è imploso", ha aggiunto Orlando. Il vice presidente dell'Anci, Paolo Amenta, ha ricordato che negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie Icali è passato da 900 a 400 milioni di euro, "e quest'anno - ha proseguito - c'è stato il capolavoro, il taglio di 100 mln in quota investimenti che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti con la conseguenza per i comuni di dovere trovare le risorse nei bilanci".

Inoltre, la Regione non ha ancora pagato nè ultima trimestralità del 2013 nè la prima del 2014. "I comuni non sono in condizione di approvare i bilanci di previsione per quest'anno - ha sottolineato Amenta - Ormai l'unica leva di finanziamento sono le imposte già ai massimi livelli come l'Imu, con le quali dobbiamo pagare i servizi e anche gli stipendi del personale".

Intanto oggi l'ufficio di Presidenza dell'Anci Sicilia ha suggerito ufficialmente alla Regione la linea che dovrebbe adottare. non solo spending review, ma azioni amministrative e proposte di

legge da portare in Assemblea. "Accorpate alcuni assessorati come Turismo e Beni culturali eliminando così uffici di gabinetto e relativi compensi, tagliare tutte le consulenze esterne, porre fine all'assunzione dei cosiddetti comandati, abolire il salario accessorio dei dipendenti regionali (Famp)".

"Nei comuni ormai ci sono assessori che hanno in mano fino a dieci deleghe, perché i comuni sono gli unici enti ad avere fatto vera spending review", dice il sindaco di Partinico Salvatore Lo Biundo, componente dell'ufficio di presidenza di Anci Sicilia, che sta elaborando un documento di proposte da sottoporre a Regione e Parlamento. "Per pagare i contrattisti - aggiunge il sindaco di Camporeale, Vincenzo Cacioppo - siamo costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa, su cui paghiamo interessi che vengono considerati un danno all'erario. Io nel mio Comune non posso assumere un ragioniere generale o un ingegnere capo, è impossibile andare avanti così".

29/4/2014

Il Fogliettone

I sindaci siciliani sul piede di guerra. Federalismo comunale la via maestra

I sindaci siciliani sul piede di guerra. Federalismo comunale la via maestra

Maurizio Balistreri

I sindaci siciliani scendono in campo contro il governo Crocetta. "Un sistema politico regionale implosivo", tuona Anci Sicilia già sul piede di guerra e che ha convocato per il 5 maggio ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo, un'assemblea di tutti gli amministratori locali. Sarà l'occasione per presentare un documento programmatico dal titolo "I Comuni siciliani in dissesto tra riforme mancate ed il baratro finanziario". Per il presidente dell'Ansi Sicilia, Leoluca Orlando, "sarà una sorta di testo unico delle amministrazioni comunali con cui avanziamo una proposta organica".

In sostanza, i primi cittadini sono "stanchi di inseguire un giorno il Governo regionale un giorno il Parlamento". "Dicano con chiarezza se considerano i Comuni i luoghi dell'autonomia locale - prosegue il sindaco di Palermo - o solo dei centri di spesa". Tuttavia, l'Ansi ha una sua ricetta ce l'ha già. "Un federalismo comunale - spiega ancora Orlando - è l'unica via d'uscita da questa crisi: si indirino ai Comuni i fondi che hanno a disposizione e si lasci la libertà di spesa". Il primo cittadino del capoluogo isolano, però non perde l'occasione per sferrare un colpo basso al governo Crocetta in merito alla riforma delle Province. "Entro sei mesi i Comuni dovranno decidere a quale Libero consorzio aderire - puntella - ma nessuno dice ancora quali saranno le funzioni e le risorse assegnate a queste nuove realtà". E si chiede: "Come faranno i sindaci a scegliere senza sapere quali competenze avranno, ad esempio in tema di rifiuti? Il rischio è che tra sei mesi avremo ancora discariche gestite da privati in modo speculativo e commissari eterni nelle province".